

Il cantautore nelle veste di scrittore: in uscita il suo primo lavoro dedicato alla provincia italiana d'altri tempi

# Portolino nel paese del sarto Simoni

## IL LIBRO

Cronache da un piccolo paese, un borgo affacciato sul mare. Pungenti a tratti, malinconiche altrove, ma soprattutto "autentiche", perché i personaggi di Portolino (questo il nome del paese) rappresentano l'Italia della provincia, quella "genuina" e viva, quella che mantiene, nonostante tutto, un rapporto stretto con le proprie radici. Le storie di questo "triste" ma "assolutamente adorabile" paese sono raccolte nel primo libro del cantautore Paolo Simoni, originario di Porto Garibaldi e trevigiano per amore, dal titolo "Un pesce rosso, due lesbiche e un camper" (Aliberti, collana: I colori, 2018, pp. 160, 17 euro), in uscita in questi giorni. «Io lo vedo molto come una fiction, le storie raccolte nel libro sono ambientate nello stesso paese inventato, Portolino, - racconta l'autore, che di recente ha composto uno dei brani più belli del nuovo cd di Gianni Morandi, "Lettera". - Sono abituato a scrivere canzoni, ma avevo queste storie in mente e volevo narrarle. Le ho ambientate in una situazione molto emiliano-romagnola, che strizza l'occhio alle mie radici». Così tra la storia di Treccani, "il nostro patacca", e

**"UN PESCE ROSSO, DUE LESBICHE UN CAMPER": UNA RACCOLTA DI STORIE E DI EMOZIONI**

Camillo l'assicuratore, fino al protagonista/narratore, che vuole diventare poeta e abbandona l'università, il libro scorre liscio e lento, di quella lentezza confortevole che scandisce, ad esempio, il sorseggiare un buon bicchiere di rosso in compagnia di amici. Un gesto piacevole e riflessivo, come del resto piacevole e piena di spunti è una chiacchierata con il "sarto" - come si definisce egli stesso - Paolo Simoni, che scrive canzoni e le cuce addosso ai cantanti per cui compone e che nella sua prima opera letteraria ha confermato la sensibilità e l'ironia che lo caratterizza sul palco.

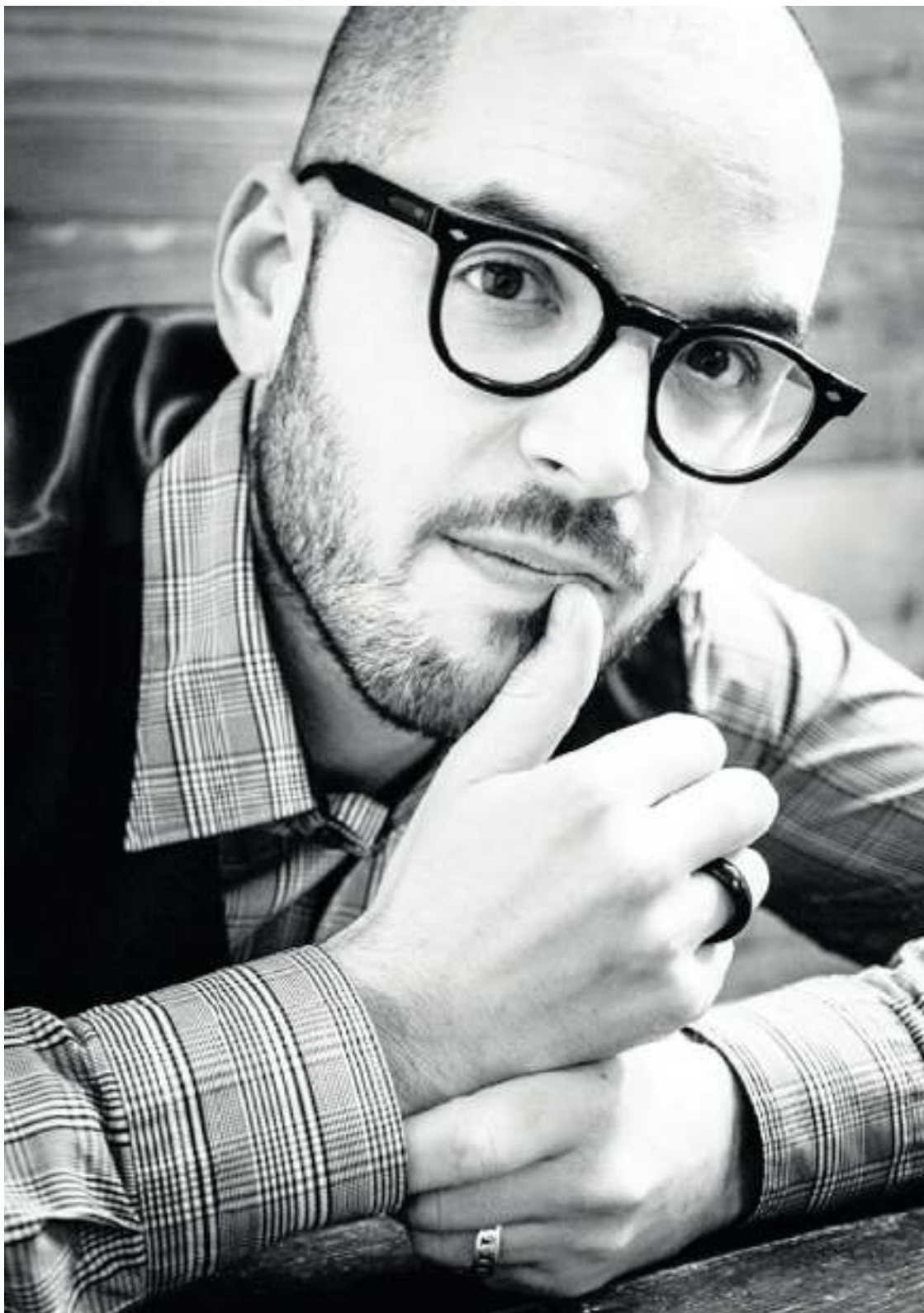
### Romanzo autobiografico?

«Non lo definirei autobiografico. Alcuni personaggi possono essere stati presi dalla vita reale, ma con le caratteristiche di due o tre personaggi reali ne ho costruito uno. Sono personaggi della mia infanzia certo, conditi però con la fantasia. Il narratore è il mio alter ego, libero, che può andare oltre il mio vissuto».

**Nel libro non ci sono riferimenti chiari al tempo in cui è ambientato, anche se la storia 56 K ci offre qualche spunto.** «Il personaggio è nato negli anni Ottanta, come me, e ha vissuto l'avvento dei primi modem come tanti suoi coetanei. Le storie e il momento rappresentano una generazione, quella degli attuali trentenni».

**Le storie sembrano quasi in presa diretta. Anche il video di presentazione, con lei che recita le prime righe del libro vicino ad un faro, danno questa impressione.**

«Il libro è molto cinematografico, ricco di dialoghi. Ho voluto scrivere queste storie lasciando



NUOVI ORIZZONTI Il cantautore Paolo Simoni ha scritto il suo primo libro, in uscita in questi giorni



parlare i personaggi. Si scopre quale sia stato il destino dei diversi personaggi in un capitolo conclusivo che tira le fila di tutto».

**Perché ha chiuso il libro con una lettera a Tonino Guerra?**

«Il protagonista incontra un grande poeta italiano, uno sceneggiatore di fama internazio-

nale, acuto e sensibile. Trova in questo la chiave, per lui è un segnale».

**E questo possiamo dire essere il vero aspetto autobiografico del libro.**

«Sono andato infatti personalmente a Pennabilli, borgo vicino a Rimini che è pura poesia, e detto alla moglie che avrei parlato di Tonino nel mio libro. Lei mi ha risposto scrivendomi una lettera che conservo. Sei un buon allievo di Tonino, mi disse».

**Anche se i racconti sono ambientati negli anni Novanta, non c'è nostalgia in quello che scrive.**

«No, infatti. Queste sono storie di una Italia che ancora c'è, quella di tante province sul mare. Io ho viaggiato tanto per l'Italia con la mia musica e in fondo descrivo qualcosa che ancora esiste».

**Lei poi resta uno scrittore**

**di canzoni. Come è stato lavorare con Morandi?**

«Per lui ho scritto Lettera, anzi, per la verità non era la canzone che avevo scritto per lui. Lettera è molto romagnola, molto mia, ma quando Morandi l'ha ascoltata, l'ha voluta per il suo disco. Mi piace scrivere. Mi definisco un sarto in questo».

**E' soddisfatto di come Morandi ha interpretato il suo brano?** «Moltissimo, ero in studio con lui mentre registrava. La canzone ha infatti degli accenti particolari. Lui si è innamorato del pezzo e ha voluto mantenere quel valzer e quella fisarmonica che caratterizzano il brano».

**Dove presenterà il suo libro?**

«Il 17 a Comacchio. Ma mi piacerebbe entrare nelle case della gente per raccontare le mie storie e condividerle».

Sara De Vido

## La storia di Pantani: il campione fuori norma

### TEATRO

Le inchieste "bis" sono state archiviate nel 2016, dopo la loro riapertura due anni prima. Ma secondo molti, esistono ancora delle ombre, sugli eventi che hanno portato alla tragica morte del Pirata. L'intento dello spettacolo teatrale "Marco Pantani - Il Campione Fuori Norma" è di esplorare una delle più oscure vicende dello sport contemporaneo. Ad andare in scena, sul palco moglianese del Cinema Busan, domani alle 21, saranno l'attore padovano Andrea Albertin e l'attrice veronese Michela Ottolini. Il titolo denota il ciclista come un campione "fuori-norma", che rimanda al concetto di unico, come il suo talento, e all'episodio che ha segnato la sua vita: era il 5 giugno 1999, giorno in cui il Pirata lascia Madonna di Campiglio, scortato dai carabinieri, e di conseguenza il Giro d'Italia, a sole due tappe dalla fine. La notizia, quella del suo valore ematocrito oltre il 51% e quindi la possibilità che il ciclista utilizzasse sostanze dopanti, sconvolse l'opinione pubblica e Marco Pantani fu messo alla gogna, scivolando verso una depressione dal quale non si riprenderà mai. Altro punto che tocca lo spettacolo di Albertin, sono gli attimi che hanno preceduto e seguito la morte del Pirata, avvenuta in un residence di Rimini nel febbraio del 2004. Emergerà un ritratto sul mondo dello sport professionistico di quegli anni, di cui Pantani fu protagonista grazie alle



sue grandi vittorie, le conseguenze dell'impatto mediatico sulla sua carriera, esplorando le varie ipotesi sulle motivazioni dell'espulsione al Giro d'Italia 1999 e sulla morte, continuando ad alimentare il mito dello "scalatore" che, in sella alla sua bici, indossava la bandana e l'orecchino.

Alessandro Vecchiato

## Gli Amici di Comisso strizzano l'occhio all'editoria

### L'ASSEMBLEA

E adesso gli Amici di Comisso provano a diventare editori. L'idea l'ha proposta il presidente dell'associazione, Ennio Bianco, affiancato dalla presidente onoraria Neva Agnoletti, nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci, riuniti ieri a Palazzo Giacomelli, sede di Unindustria, per l'approvazione del bilancio. «E possibile - ha puntualizzato Bianco -, del resto noi abbiamo tutti i diritti sulle opere di Comisso e questa è una prospettiva intelligente che può iniziare da ricerche su raccolte d'archivio che le attuali tecniche editoriali potrebbero permetterci di divulgare la conoscenza dell'autore in ogni parte

d'Italia».

### IL RILANCIO

Le condizioni dell'editoria sono oggi cambiate. I due ostacoli rappresentati dalle grandi tirature e dalla distribuzione attraverso le messaggerie sono stati superati dalla stampa elettronica che permette tirature anche di 2-300 copie e da Amazon a livello nazionale. Per ora, beninteso, è solo un'idea, ma inserita in un programma che punta al rilancio dell'associazione su vari fronti, volando alto. E al riguardo ecco un software che dovrebbe guidare i visitatori della terra trevigiana in tutti i luoghi dove esistono riferimenti letterari: da quelli che ci riportano al Decamerone o alla Divina Com-



LO SCRITTORE Giovanni Comisso

media alle tracce lasciate da personalità del peso di un Zanzotto o un Parise. Insomma un percorso della memoria prezioso sotto l'aspetto dell'identità collettiva, quanto sotto l'aspetto della promozione turistica.

### LA MOSTRA

Senza dimenticare l'arte. E verso tale obiettivo - in omaggio a Giovanni Comisso di cui nel 2019 ricorgerà il cinquantenario della scomparsa - si sta pensando ad una mostra che coinvolga i migliori artisti nostrani, con le loro opere, con un possibile accostamento alla IX Rassegna d'arte trevigiana del 1933 (con lavori di Cancian, Springolo, Barbian Martini ed altri), organizzata da Bepi Mazzotti. Gli artisti coinvolti dovranno realizza-

re opere di ritrattistica di Comisso o di dialogo con passi della sua produzione letteraria. L'iniziativa sarà coordinata da Mario Sutor.

### IL PREMIO

Al centro di tutto rimane naturalmente il Premio. E anche a tal riguardo non mancano le novità. «Dopo la scomparsa di Danilo Mainardi - ha detto Bianco - abbiamo ritenuto che in giuria tecnica fosse necessaria un'analoga figura di scienziato e umanista e la scelta è caduta sul professor Stefano Mancuso, noto neurobiologo vegetale, ma i cui interessi spaziano pure dalla musica all'arte contemporanea, alla letteratura». Nella Grande Giuria entrano invece la scienziata umanista Patrizia Torricel-

li, che fu compagna di Mainardi, e Paola Bellin, insegnante del Liceo Da Vinci, che da sempre promuove corsi di scrittura creativa operando a stretto contatto con giovani. A loro si aggiungeranno Teresa Tonini e Alessia Danieli, rispettivamente prima e seconda classificata nel concorso letterario legato al progetto Scrivere è un gioco da ragazzi. Il concorso per il 2018 è stato già avviato e coinvolgerà i licei Flaminio di Vittorio Veneto, Berto di Mogliano e Da Vinci di Treviso. Quanto ai tempi del Premio, la selezione avverrà in via telematica entro l'8 giugno, seguita da un incontro della giuria tecnica. E la proclamazione dei vincitori è prevista per il 6 ottobre.

Bruno De Donà